

“Amo Pavarotti” Molto più che una mostra

Emozionante lancio a New York, da martedì a Verona

dall'inviato **Giampaolo Pioli**
NEW YORK

SI ARRIVA nel cuore di Soho, al numero 82 di Mercer Street tra le grandi boutique, il design sofisticato e le modelle magrissime.

Il volto di Luciano Pavarotti spunta dalle vetrate scure di un bellissimo loft trasformato in spazio espositivo. Il pubblico è invitato a seguire la lunghissima foto luminosa che diventa la parete di un “corridoio della vita” con i passaggi chiave della sua carriera, i cimeli e i costumi di scena del grande tenore. La voce straordinaria avvolge le immagini delle prime al Met, dei concerti al Central Park, di quelli del Pavarotti and Friends a Modena.

L'alta tecnologia che cancella l'età e mantiene il ricordo, fa sbucare il tenore in abiti di scena a ripetizione tra sofisticate pareti di garza con “Nessun dorma” o “la donna è mobile”, tra la Tosca e i Pagliacci.

Questa mostra nella galleria-tunnel, presentata in anteprima l'altra sera è solo un'anticipazione, un assaggio soprattutto visuale dell'imponente installazione che aprirà i battenti martedì a Verona in occasione del centenario dell'Arena e farà il giro del mondo.

La collaborazione tra la Fondazione Luciano Pavarotti e la San Pellegriano — che ha sponsorizzato l'evento newyorkese realizzando tre milioni di bottiglie con l'immagine del tenore come eterno ambasciatore dell'Opera — permetterà di disporre di un fondo per finanziare borse di studio destinate a giovani cantanti.

TRA I PRIMI a intraprendere la “passeggiata” tra le emozioni dei suoi acuti a Mercer Street è arrivato anche Jovanotti, mentre Nicoletta Mantovani, che è la vera ispiratrice della mostra “AMO Pavarotti”, nonché presidente della Fondazione, ha ringraziato dicendo: «So-

no particolarmente orgogliosa di questo tributo al maestro in un anno così simbolico per l'opera lirica. New York era la stazione giusta per questa partenza anche per ringraziare una città e un palcoscenico che hanno rappresentato tantissimo nella sua carriera...»

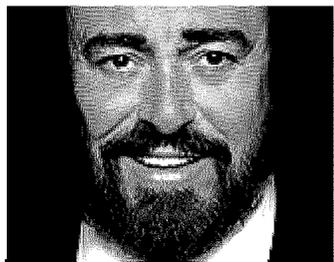
E proprio a Manhattan le bottiglie speciali della lirica destinate ai migliori locali, daranno vita al progetto “talenti italiani”. Il soprano Elisa Balbo e il tenore Francesco Castoro sono i primi eredi itineranti del maestro e del progetto e lo hanno dimostrato interpretando con successo diversi brani, diventati i cavalli di battaglia del “Pavarotti forever”. Per chi ha assistito dal vivo gli straordinari concerti al Central Park o le travolgenti performances di Lucianone al Met, rivedere le immagini del grande tenore e risentire la sua voce tra le strade di Soho integrate con le più moderne tecniche acustiche e multimediali, più che il rinfresco di un bellissimo ricordo che si allontana, è tornata ad essere una forte emozione.

E con Bocelli tornano i “Tre tenori”

A VERONA, per il centenario dell'Arena, torneranno i “Tre tenori”, ovviamente in formazione aggiornata, con José Carreras e Plácido Domingo affiancati da Andrea Bocelli.

Il trio si esibirà il primo giugno. Sarà la prima esibizione in pubblico per l'inedito terzet-

to, che oltre a rendere omaggio a Pavarotti, ricorderà a tutti quanto sia stato importante, per la diffusione e la popolarità della lirica, l'impegno dei “tre tenori” storici. Pavarotti, Carreras e Domingo furono per anni infaticabili ambasciatori della grande musica in stadi, arene e piazze.



Luciano Pavarotti in due immagini della mostra





Qui sopra, Nicoletta Mantovani e Jovanotti l'altra sera a New York con i giovani cantanti promossi dalla Fondazione Pavarotti Elisa Balbo e Francesco Castoro